

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXVI - n. 1317 - 15 Febbraio 2026 – 6ª Domenica del Tempo Ordinario

Quel “di più” che ci rende fedeli a Cristo...

Scribi e farisei erano persone ligie all'osservanza della legge di Mosé. In questo testo non c'è propriamente una critica verso questi pii ebrei, di fronte ai quali c'era da togliersi tanto di cappello per la coerenza e la tenacia nell'obbedienza. Cristo vuol portare chi lo ascolta verso un “di più” di giustizia. Eppure, era difficile pensare di fare più di questi signori. Allora Gesù inizia a spiegare cosa è questo “di più”. Non uccidere? Macché: Non adirarsi, non offendere, non tenersi un contrasto ma cercare sempre la riconciliazione, e mettersi d'accordo con gli avversari! Non commettere adulterio? Troppo poco: Non avere neanche uno sguardo disonesto! La legge ebraica permetteva il ripudio? Niente da fare: non si scioglie il matrimonio e non si torna indietro! Il tuo occhio o la tua mano ti portano a fare il male? Liberatene! E non dire niente che non sia esattamente quel che è, senza giri di parole o manipolazioni. Chi pensa che il Vangelo sia morbido, legga il testo di questa domenica. Ma non è tutto un po' esagerato? Non sarà che bisogna leggere contestualizzando, sapendo tradurre - sai com'è - queste parole? Non è che vanno relativizzate? Occorre stare attenti ai fondamentalismi, non attaccarsi alle paroline. Sarà, e certamente in parte è vero. Ma ognuno di noi spera di trovare qualcuno che ami così. Anche tu spera di avere accanto un uomo che ti sia veramente fedele e che non ti molli mai; spera di avere un amico che ti viene a cercare se ha l'impressione che c'è qualcosa di triste fra voi. Sperare di avere un fratello che si taglierebbe una mano piuttosto che farti del male, o di trovare qualcuno che preferirebbe morire piuttosto che ingannarti o manipolarti. Ma forse non lo trovi, perché è molto più facile imbattersi in persone che davanti a questo Vangelo dicono: “Beh, non esageriamo!” Se un figlio non ha mai visto il padre andare oltre il dovuto per lui, ha uno spiffero un po' freddo nel cuore. Chi può amare veramente senza andare oltre le regole? Chi può perdonare se si attiene alla legge? Ma se vediamo una madre, un prete, un giovane, una missionaria o qualcun altro andare oltre il dovuto per amore e per prendersi cura di qualcuno, qualcosa si illumina in noi. Abbiamo bisogno di non fare sconti a questo testo, e a tutto il Vangelo. Abbiamo bisogno che queste parole siano carne, che qualcuno ami così. Anzi: che questo qualcuno siamo proprio noi. Difficile? No. Impossibile? Da soli. Infatti, il Vangelo inizia dicendo: «Non ... ad abolire, ma a dare pieno compimento». È venuto Lui per darci quel “di più”; per questo è il Signore, e solo Lui introduce alla vita del Regno dei Cieli. Non si tratta di essere abbastanza forti per amare così, ma di essere abbastanza semplici da farci condurre. È venuto per questo, per “dare compimento” e permetterci di amare veramente.

■ L'11 febbraio la Chiesa celebra la 34^a Giornata del malato. In parrocchia l'abbiamo celebrata ieri, sabato 14. Nel suo messaggio Leone XIV ricorda la dimensione sociale del "farsi prossimo".

GIORNATA MONDIALE DEL MALATO: SAMARITANI SEMPRE, MAI DA SOLI.



«*La compassione del samaritano: amare portando il dolore dell'altro*». È il tema della **34^a Giornata mondiale del malato**, che la Chiesa cattolica celebra ogni anno l'11 febbraio, memoria della Beata Vergine di Lourdes. Come i suoi predecessori, anche Leone XIV ha scelto il tema e dedicato un messaggio alla Giornata, istituita da Giovanni Paolo II nel 1992. Una riflessione, quella di Prevost, per chiamare ogni fedele e ogni comunità a non rinunciare mai alla «*dimensione fraterna, "samaritana", inclusiva, coraggiosa, impegnata e solidale*» della vita cristiana, «che ha la sua radice più intima nella nostra unione con Dio, nella fede in Gesù Cristo. Infiammati da questo amore divino, potremo davvero donarci per il bene di tutti i sofferenti, specialmente dei nostri fratelli malati, anziani e afflitti». Un invito a farsi prossimo di chi soffre, «seguendo l'esempio di Cristo, il vero Samaritano divino che si è avvicinato all'umanità ferita», scrive Leone XIV. Che nel suo messaggio chiede di non trascurare la «dimensione sociale» della compassione e della cura degli ammalati, superando «il mero impegno individuale».

La Giornata 2026 viene solennemente celebrata in un luogo particolarmente caro a Leone XIV: la diocesi di Chiclayo, in Perù, dove Prevost è stato missionario e vescovo. Per l'occasione, il Papa ha

nominato suo inviato speciale il cardinale Michael Czerny, prefetto del Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale. Il Papa, da Roma, si unisce alla preghiera. Accade oggi (11 febbraio n.d.r.) alle 12,15 alla Grotta di Lourdes, nei Giardini Vaticani, con l'omaggio orante all'Immacolata in occasione della Giornata del malato. Tornando alle parole del Papa: «In Italia, mezzo milione di persone vivono in condizioni di povertà sanitaria. È possibile aiutarle – si legge nel profilo X di Leone XIV – donando un farmaco in farmacia dal 10 al 16 febbraio, durante le Giornate di raccolta del Farmaco di Banco Farmaceutico. I medicinali raccolti saranno consegnati a più di duemila realtà caritative e assistenziali in tutta Italia, che li distribuiranno a chi ne ha bisogno».

“Viviamo immersi nella cultura della rapidità, dell'immediatezza, della fretta, ma anche dello scarto e dell'indifferenza, che ci impedisce di avvicinarci e fermarci lungo il cammino per guardare i bisogni e le sofferenze che ci circondano. La parabola racconta che il samaritano, vedendo il ferito, non è “passato oltre”, ma ha avuto per lui uno sguardo aperto e attento, lo sguardo di Gesù. [...]

L'amore non è passivo, va incontro all'altro; essere prossimo non dipende dalla vicinanza fisica o sociale, ma dalla decisione di amare. Per questo il cristiano si fa prossimo di chi soffre, seguendo l'esempio di Cristo, il vero Samaritano divino che si è avvicinato all'umanità ferita. Non si tratta di semplici gesti di filantropia, ma di segni nei quali si può percepire che la partecipazione personale alle sofferenze dell'altro implica il donare sé stessi, significa andare oltre il soddisfacimento dei bisogni, per arrivare a far sì che la nostra persona sia parte del dono. Questa carità si nutre necessariamente dell'incontro con Cristo, che per amore si è donato per noi. San Francesco lo spiegava molto bene quando, parlando del suo incontro con i lebbrosi, diceva: «Il Signore stesso mi condusse tra loro», perché attraverso di loro aveva scoperto la dolce gioia di amare. Il dono dell'incontro nasce dal legame con Gesù Cristo, che identifichiamo come il buon samaritano che ci ha portato la salute eterna e che rendiamo presente quando ci chiniamo davanti al fratello ferito. Sant'Ambrogio diceva: «Poiché dunque nessuno ci è più prossimo di colui che ha guarito le nostre ferite, amiamolo come Signore, e amiamolo anche come prossimo: niente, infatti, è così prossimo come il capo alle membra. Amiamo anche colui che è imitatore di Cristo: amiamo colui che soffre per la povertà altrui, a motivo dell'unità del corpo». Essere uno nell'Uno, nella vicinanza, nella presenza, nell'amore ricevuto e condiviso, e godere, come San Francesco, della dolcezza di averlo incontrato.”



Sintesi e stralci di un articolo di Emilia Flocchini e Lorenzo Rosoli pubblicato sul sito internet di Avvenire. Il corsivo virgolettato è uno stralcio del messaggio del Papa dal sito istituzionale, vatican.va.

6ª Domenica del Tempo Ordinario

(Anno A)

Antifona d'ingresso

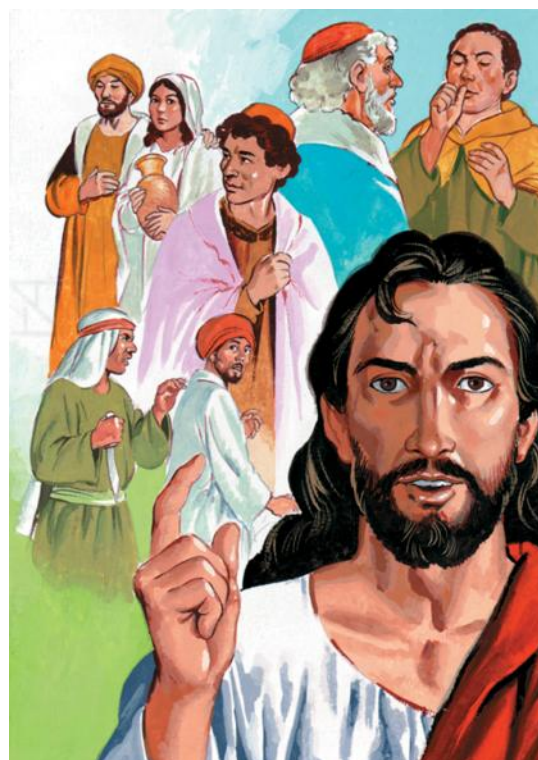
*Sii per me una roccia di rifugio, un luogo fortificato che mi salva.
Tu sei mia rupe e mia fortezza:
guidami per amore del tuo nome (Sal 30, 3-4)*

Colletta

O Dio, che hai promesso di abitare in coloro che ti amano con cuore retto e sincero, donaci la grazia di diventare tua degna dimora. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, che hai rivelato la pienezza della legge nel comandamento dell'amore, dona al tuo popolo di conoscere le profondità della sapienza e della giustizia, per entrare nel tuo regno di riconciliazione e di pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (Sir 15, 16-21)

A nessuno ha comandato di essere empio

Dal libro del Siràcide.

Se vuoi osservare i suoi comandamenti, essi ti custodiranno; se hai fiducia in lui, anche tu vivrai. Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte, il bene e il male: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa. I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini. A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare. – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 118*)

Rit: Beato chi cammina nella legge del Signore.

Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.
Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.

Tu hai promulgato i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.
Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti.

Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita,
osserverò la tua parola.
Aprimi gli occhi perché io consideri
le meraviglie della tua legge.

Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti
e la custodirò sino alla fine.
Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge
e la osservi con tutto il cuore.

SECONDA LETTURA (*1Cor 2, 6-10*)

Dio ha stabilito una sapienza prima dei secoli per la nostra gloria

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi.

Fratelli, tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l'ha conosciuta; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto: «Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano». Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. –
Parola di Dio.

Canto al Vangelo (*Mt 11, 25*)

Alleluia, Alleluia.

*Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.*

Alleluia.

ALLELUIA!

VANGELO (Mt 5, 17-37)
Così fu detto agli antichi; ma io vi dico

+ Dal Vangelo secondo Matteo.

[forma breve fra parentesi quadre]

[In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:] «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi, dunque, trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. *[Io vi dico]* infatti: *[se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio”. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio.]* Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo! *[Avete inteso che fu detto: “Non commetterai adulterio”. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.]* Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. *[Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto,]* né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. *[Sia invece il vostro parlare: “sì, sì”, “no, no”; il di più viene dal Maligno»].* – **Parola del Signore.**

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, rivolgiamo con fiducia a Dio le nostre preghiere chiedendogli di illuminare i nostri passi, affinché possiamo camminare sulla strada del bene e vivere nella sua comunione d'amore.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Padre santo: accompagna la tua Chiesa sulle vie della storia, affinché sia per l'umanità segno del tuo amore che salva e luce che rischiarerà le tenebre di coloro che vivono lontani da te. Preghiamo.
2. Signore onnipotente: illumina il cuore di ogni uomo e ogni donna affinché il mondo possa essere un luogo di maggiore concordia e pace, dove è rispettata e difesa la vita e la dignità di ogni persona. Preghiamo.
3. Padre misericordioso: dona agli operatori sanitari la sapienza dello Spirito Santo, affinché assicurino sempre la migliore assistenza agli infermi e siano, con il loro operato, segno della tua consolazione e della tua tenerezza. Preghiamo.
4. Padre nostro: conferma la nostra comunità parrocchiale nel tuo amore e rendila attenta alle necessità delle persone più fragili, affinché con la nostra vita possiamo essere segno della carità di Cristo. Preghiamo.

C – Accogli, o Padre, le nostre preghiere e riempi i nostri cuori del tuo amore, affinché con sapienza possiamo vivere sui sentieri della giustizia, della pace, della speranza e della carità. Per Cristo nostro Signore.

■ La chiamata dell'Apostolo Matteo, che costituisce un modello della vocazione di ciascuna persona, vista con gli occhi del Caravaggio.

GESU' VIDE UN UOMO E GLI DISSE: «SEGUIMI».



Il racconto della chiamata dell'Apostolo ed Evangelista Matteo è presente in tutti i vangeli sinottici. Gesù incontra Matteo a Cafarnao ove questo esercita una delle professioni più odiate a quel tempo: quella del pubblicano, cioè l'esattore delle tasse. Matteo è un ebreo, ma proprio a causa della

sua professione è considerato un traditore del suo popolo e un collaborazionista del potere romano, che a quel tempo esercitava il dominio su gran parte del territorio che era stato dello Stato di Israele.

La chiamata di Matteo è riferita dai tre evangelisti sinottici con alcune piccole sfumature: l'evangelista Luca come prima cosa dice di Matteo che era un pubblicano (*Lc 5, 27-32*), Marco, che come suo solito usa poche parole, presenta Matteo come il figlio di Alfeo (*Mc 2, 13-17*), mentre l'evangelista Matteo inizia il racconto della sua chiamata definendosi semplicemente un uomo (*Mt 9, 9-13*), indicando in questo modo che dietro questa chiamata si nasconde quella rivolta a ogni essere umano. Vi è un altro particolare del Vangelo di Matteo che deve essere sottolineato: l'evangelista inserisce il racconto della chiamata nel cuore della sezione "*dei miracoli*" ove il nome Matteo è l'unico che viene ricordato tra tutte le persone chiamate o guarite di cui viene narrata la storia. L'evangelista sottolinea così che l'uomo, ogni essere umano, al di là della situazione di peccato in cui si è venuto a trovare, è conosciuto da Dio per nome. Gesù vede quest'uomo nell'intimo, non lo vede come pubblicano, ma come Matteo, nome che in ebraico significa "*dono di Dio*".

Il particolare evento della chiamata di Matteo con tutta la ricchezza di sfumature è raffigurato da Michelangelo Merisi da Caravaggio nella tela

dal titolo “*La vocazione di san Matteo*”, opera custodita all’interno della Cappella Contarelli nella chiesa di San Luigi dei Francesi a Roma.

Nel suo dipinto Caravaggio ambienta la scena in uno scantinato che tanto somiglia alle bettole romane del tempo in cui l’opera è stata realizzata. L’immagine dello sprofondamento di Matteo nel peccato è affidata proprio all’ubicazione del luogo che è basso rispetto alla luce che irrompe da un’ipotetica entrata posta in cima a una rampa di scale appena percorsa da Gesù. Ma in tanta oscurità un fascio di luce rivela un bellissimo gioco di sguardi e di gesti.

Matteo è seduto con altri personaggi vestiti alla moda del Seicento. Caravaggio attualizza l’evento interpretando l’appellativo «uomo» dell’evangelista come rivolto appunto agli uomini del suo tempo. Gesù entra da destra, il lato del futuro per gli occidentali (che scrivono da sinistra a destra). Il fascio di luce che lo accompagna è simbolicamente la luce del Padre. Si è tanto discusso di recente di quale, tra i personaggi seduti al tavolo, sia il pubblicano Matteo. Riprendendo una tesi di Andreas Prater del 1985, alcuni studiosi credono di individuare l’Apostolo non nell’uomo dal dito puntato verso se stesso, bensì nel giovane intento a contare il denaro. In realtà la tesi presenta molti punti deboli, primo fra tutti il fatto che il giovane ragazzo ha tutta l’aria di essere il povero tassato, dalla borsa di danaro sgonfia, che tenta di nascondere, sotto il gomito, qualche moneta per sottrarla all’esattore. L’altro, da parte sua, che batte cassa con la nocca di un dito sul tavolo esigendo il dovuto, ha la borsa ben rigonfia e chiusa per i pagamenti già riscossi. Insomma, mentre Matteo sta intimando un severo: «Paga!» ecco che gli viene rivolto un altrettanto imperioso: «**Seguimi!**» che ribalta la sua situazione. Ai compagni di Matteo poco importa dell’ingresso del Signore: uno si appoggia all’amico quasi diffidente, l’altro che ci volge le spalle, più curioso, mostra comunque di non capire. Un anziano, inforcati gli occhiali, si preoccupa che il tassato stia contando bene tutte le monete, senza barare.

Matteo solo si ritrae e pare dire: «**Io?**», quasi incredulo. Al gesto di Gesù si aggiunge quello di Pietro, quale conferma: «**Sì, proprio tu!**». Gesù chiama, ancora oggi, attraverso la Chiesa. Gesù si identifica con la comunità dei suoi discepoli e la chiamata di Gesù ad una persona coinvolge sempre la comunità. E’ così per Matteo ed è sempre così nella storia di ciascuna vocazione. L’epilogo di questo momento lo conosciamo bene: *Matteo si alzò e lo seguì*. L’incontro con Gesù è sempre totalizzante, privo di passaggi intermedi, dona una vita rinnovata, in cui il gesto dell’alzarsi in piedi è segno di resurrezione e di vita da risorti.



Sintesi e stralci di un articolo di suor Gloria Riva pubblicato sul sito Adoratrici.it

■ Mercoledì prossimo, 18 febbraio, inizia il Tempo Liturgico riservato alla preparazione spirituale della celebrazione della Santa Pasqua.

IL MERCOLEDÌ DELLE CENERI: INIZIO DELLA QUARESIMA.



Evidenziava l'allora Cardinale Joseph Ratzinger, nell'omelia tenuta il 20 febbraio 1980 presso l'Abazia di San Bonifacio a Monaco di Baviera, che *«il mercoledì delle Ceneri ogni anno vuole essere come un segnale radio nella nostra distrazione, nella nostra dimenticanza di ciò che conta... Vuole richiamarci all'essenziale, al Dio vivo»*. Il

mercoledì delle Ceneri ci introduce, infatti, nel Tempo liturgico di Quaresima, uno spazio privilegiato di grazia all'interno del quale ogni credente è invitato a prepararsi spiritualmente per celebrare la Pasqua di Resurrezione, cioè il momento centrale e fondante della vita cristiana.

L'immagine per tutti tradizionalmente più caratteristica di questo giorno è sicuramente quella legata al rito della benedizione e dell'imposizione delle Ceneri, gesto che vivremo anche noi in Parrocchia durante le celebrazioni che si svolgeranno secondo il programma riportato alla fine di questo breve articolo. In realtà, però, il rito dell'imposizione delle Ceneri in origine non era rivolto all'intera comunità cristiana, ma era riservato solamente a coloro che, avendo commesso determinati peccati, erano chiamati a trascorrere un periodo di penitenza che, nei primi secoli di storia cristiana, si svolgeva in forma pubblica.

Da alcune testimonianze storiche sappiamo, infatti, che già a partire dal VI secolo, il mercoledì precedente la sesta domenica prima di Pasqua era riservato ai pubblici penitenti. In questo giorno, prima della celebrazione della Santa Messa, questi si presentavano in chiesa dove era già riunita tutta la comunità. Dopo essersi confessati, i penitenti ricevevano dal sacerdote l'imposizione della cenere sul capo e poi venivano rivestiti del «*Cilicium*», un abito ruvido e scomodo che dovevano portare in pubblico per tutta la Quaresima come segno visibile e riconoscibile del loro cammino di penitenza e conversione. Durante la Quaresima i penitenti erano accompagnati e sostenuti dalla preghiera e dall'aiuto di tutta la

comunità cristiana. Dopo aver ricevuto i segni austeri della cenere sul capo e del «*Cilicium*», i penitenti dovevano lasciare la chiesa e non potevano più rientrarvi sino al Giovedì Santo, giorno nel quale ricevevano solennemente l'assoluzione che li riammetteva a partecipare alla vita liturgica e sacramentale della Chiesa.

Successivamente, con l'abbandono della pratica della penitenza pubblica, a partire dall'XI secolo l'imposizione delle Ceneri inizia gradualmente ad essere rivolta a tutta la comunità cristiana che, dunque, partecipa attivamente al posto dei pubblici penitenti al rito che sancisce l'inizio della Quaresima. Al Concilio di Benevento, svoltosi nell'anno 1091, papa Urbano II dispone l'estensione a tutti i fedeli del rito dell'imposizione delle Ceneri, iniziando così una tradizione liturgica che, attraversando i secoli e giungendo fino a noi, diviene l'immagine identificativa e caratteristica dell'inizio della Quaresima.

Le Ceneri, ricavate dalla bruciatura dei rami di ulivo benedetti nella Domenica delle Palme dell'anno precedente, sono segno di umiltà e di penitenza sin dai tempi della tradizione anticotestamentaria. Il gesto dell'imposizione delle Ceneri, tuttavia, non deve far pensare alla Quaresima come a un periodo caratterizzato dalla tristezza, dalla malinconia o dal dolore. La cenere imposta sul capo ci invita semplicemente a ricordarci con realismo della fragilità e della limitatezza della nostra condizione umana, una natura, la nostra, che rimarrebbe così tragicamente indifesa se non fossimo capaci di portare il nostro sguardo sulla vittoria di Cristo che, vincendo la morte, ci chiama ad essere partecipi della sua vita senza fine. Durante la Quaresima siamo chiamati proprio a ricercare una sosta dai nostri numerosi impegni quotidiani per innalzare lo sguardo a Dio. Ma di questo parleremo un po' più dettagliatamente la prossima settimana. **Santa Quaresima a tutti voi!**

 graziano

MERCOLEDI' DELLE CENERI **LE CELEBRAZIONI IN PARROCCHIA**

- Ore 8.00:** Celebrazione delle Lodi Mattutine.
- Ore 8.30:** Celebrazione Santa Messa con imposizione delle Ceneri.
- Ore 17.00:** Confessioni per l'inizio della Quaresima.
- Ore 17.20:** Preghiera del Santo Rosario.
- Ore 18.00:** Celebrazione dei Vespri.
- Ore 18.30:** Celebrazione Santa Messa con imposizione delle Ceneri.
- Ore 19.45:** Liturgia della Parola con imposizione delle Ceneri.

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 15 FEBBRAIO 6ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1, 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 18 MERCOLEDÌ DELLE CENERI	INIZIO DELLA QUARESIMA (Giornata di astinenza e digiuno) Alle ore 8.30 e 18.30 celebrazione della Santa Messa con il rito dell'imposizione delle ceneri. Alle ore 19,45 celebrazione della Liturgia della Parola con il rito dell'imposizione delle ceneri. <i>* Le informazioni dettagliate sono riportate nella pag. precedente</i>
GIOVEDÌ 19	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica - Vespri (fino alle ore 19.00)
VENERDÌ 20	Ore 16.00: Gruppo Cirene: accoglienza ai poveri e Centro Ascolto Ore 18.45: Via Crucis per tutta la Comunità Parrocchiale
DOMENICA 22 FEBBRAIO 1ª DOMENICA DI QUARESIMA	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1, 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:    	

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	